

C'è dell'horror nel tè verde

LINK: <http://codacci.blogautore.espresso.repubblica.it/2017/11/07/ce-dellhorror-nel-te-verde>



07 nov C'è dell'horror nel tè verde Chi ha paura del tè verde? Incredibile ma vero, al suo arrivo in Europa l'infuso preferito dei salutisti di oggi fu visto come un'erba pericolosa. Ce lo ricorda il romanziere irlandese Joseph Sheridan Le Fanu in un racconto intitolato appunto "Tè verde", che Marsilio ha pubblicato a cura di Michela Vanon Alliata, con testo a fronte. Nella esauriente introduzione si legge che già nel Settecento «ci furono medici e religiosi che ingaggiarono una vera e propria battaglia contro il tè, ritenendo che al pari dell'oppio fosse una droga responsabile di tutta una serie di disturbi nervosi». A molti lettori il nome di Le Fanu non dirà molto, e anche il suo romanzo più noto, "Lo zio Silas", è quasi introvabile nelle librerie italiane (l'ultima edizione, di Gargoyle, è del 2008). Molto famosa è per una sua creatura: Carmilla, prima donna vampiro e prototipo del mito della "femme fatale". Era la protagonista di un racconto pubblicato nel 1872 insieme a questo "Tè verde" in una raccolta di storie horror che ha ispirato tutta la narrativa gotica seguente. A partire dal famosissimo "Dottor Jekyll" di Stevenson, che ricorda molto il reverendo Jennings di Le Fanu. Quella che nel romanzo Stevenson, scritto qualche anno dopo il racconto di Le Fanu, è una "pozione misteriosa" che provoca l'orribile trasformazione del ragionevolissimo dottore in un mostro assetato di sangue, nel testo del romanziere irlandese è invece l'apparentemente innocuo tè verde: che all'inizio ha «il potere di intensificare e rendere più lucidi i pensieri» del protagonista, ma a poco a poco lo trascina in un mondo fatto di allucinazioni, personificate in una scimmietta beffarda e insopportabile che trascinerà il reverendo alla rovina. Una vera chicca per gli amanti del gotico. Da leggere insieme a "Il segreto di Falkner" di Mary Shelley, che le Edizioni della Sera manderanno in libreria il 20 novembre. Nel suo ultimo romanzo, finora inedito in Italia, l'autrice di "Frankenstein" inventa un'eroina femminile, personaggio salvifico che riesce a tenere lontani dalla rovina gli uomini più importanti della sua vita: il padre adottivo e il giovane di cui è innamorata. Alla Shelley, che dopo la tragica morte del marito, il poeta Percy Bysshe Shelley, tornò a Londra e continuò a scrivere romanzi, "Fuoco e carne di Prometeo. Incubi, galvanisti e Paradisi Perduti nel Frankenstein di Mary Shelley" di Franco Pezzini, appena pubblicato da Odoja. Un volume essenziale per chi voglia capire tutte le sfumature di quel fondamentale romanzo horror pubblicato il primo gennaio del 1818: sì, giusto duecento anni fa. Condividi: